

# Joy e l'Eni

*Si sfruttano risorse naturali incuranti delle conseguenze locali, si produce un'umanità in esubero, spossessata di tutto, anche del diritto di esistere. Questa umanità si muove verso le cosiddette capitali economiche in cerca di fortuna.*

Joy, dieci anni fa, parte dalla Nigeria devastata e impoverita dalle multinazionali del petrolio, dallo scarico dei rifiuti tossici delle aziende occidentali e dalle monoculture industriali. Cerca una vita diversa, e spera di trovarla qui in Italia. Ingannata come migliaia di altre, finisce costretta su di un marciapiede lombardo.

*La fortezza Europa si nutre di uomini e donne, per poi evacuarli quando risultano inservibili attraverso la procedura del rimpatrio, maschera di una vera e propria macchina per deportazioni.*

Quasi un anno fa, presa in un controllo mentre andava a fare la spesa, Joy finisce nel Centro per senza-documenti di via Corelli a Milano. L'ispettore-capo del Centro dopo averle a lungo promesso libertà in cambio di sesso, le salta addosso e cerca di violentarla. Lei rifiuta e si difende, e quando tra le gabbie, qualche settimana dopo, scoppierà la rivolta sarà l'ispettore-capo in persona a farla arrestare.

*L'umanità dichiarata eccedente e clandestinizzata è trasformata in vita nuda alla mercé del più forte, il cui valore di mercato è dettato dalla gestione dei flussi migratori.*

Joy ha il coraggio di urlare la sua storia, e di farlo proprio durante il processo che la vedeva sul banco degli imputati. Condannata insieme ad altri 13 rivoltosi viene rinchiusa in un carcere e, all'inizio di febbraio, quasi di nascosto, riportata dentro ad un Centro per senza-documenti. Grazie alla solidarietà che nel frattempo si è costruita intorno a lei, riesce a perdere per un soffio l'aereo della deportazione. Ora Joy e le sue compagne stanno aspettando che un giudice decida se debbano ancora star rinchiusi ad aspettare un altro aereo che le riporti in Nigeria - oppure se lasciarle libere. Ancora senza-documenti, ma libere.

*All'inizio e alla fine della storia di Joy e delle sue compagne ci stanno l'Eni e il governo italiano. La prima contribuisce ogni giorno a distruggere la Nigeria, e finanzia coi suoi affari le mafie e i governi autoritari che si sono succeduti nel paese. Il secondo alza filo spinato ai confini, rinchiede nei Centri e nelle carceri chi è di troppo, copre pestaggi e tentativi di stupro, organizza deportazioni di massa.*

